

Schmidt

447
10
—

NOZZE

ANGILLOTTO - BERTON



A. 1111

NOTES - OCTOBER 1911



A
VITTORINO
DA FELTRE

A
VITTORE

DA RITTORE

Ai Genitori degli Sposi

L'amicizia che lega le nostre tre Famiglie rende comune ad esse ogni occasione di conforto e di gioja.

Alla letizia che il fausto imeneo oggi spande nelle vostre Famiglie anche la nostra risponde ; perchè riguarda questo evento fortunato come avvenuto fra le domestiche sue pareti.

Accettate l'espressione di questo verace sentimento, che anche in pubblico

*desideriamo manifestarvi, colla stampa
di un Carme dettato in lode del nostro
Vittorino da esimio Professore del nostro
patrio Seminario - Ginnasio.*

Feltre il 22. Novembre 1852.

LA FAMIGLIA BELLATI
alla Ruga



C A R M E

Per entro ai morti secoli
Volo coll'estro mio,
E a un patrio Genio il cenere
Squasso del lungo oblio;
E con solenne un cantico
Qual lo mi detta il core
La poesia gl'intitolo
Del più squisito amore,
E grido pien d'orgoglio:
L'Educator dov'è? —

Tace ogni labbro — pallida

E fioca una membranza,

Quasi moriente lampana

Solo di lui ci avanza.

Ma perchè mai dimentico

Dovea passar siccome

Raggio di sole inutile

E quasi senza nome,

Mentre di luce l'epoca

In cui fu visto empìè?

Ah! questo forse è l'unico

Lauro concesso al saggio;

E questo forse è il povero

E tardo suo retaggio!

Talor più presto il vizio

Io veggio incoronare,

Quando solinga ed esule

Senza delubro e altare

Move per vie di lacrime

La più gentil virtù.

— 9 —

Ma s'ei moria nel volgere
Di un'êra sconoscente,
Cí resta il patrio codice:
Quì vive eternamente!
Onde la giovin' anima
Or gli proscioglie un canto
E ne conforta il tumulto
Di bruni fior, di pianto;
Sola ma scarsa gloria
Da che si scrisse — Ei fu!! —

Allor che forte ardealo
La febbre dei vent'anni,
Sempre angosciato al calice
Di prepotenti affanni,
Al Tempio dello scibile
L'Illustre il piè volgea,
Che là nel ciel d'Antenore
Di eterni rai fulgea. —
Vi penetrò, nè il premio
Falliva a' suoi sudor.

Da quante nobili ansie
Bruciar sentiasi il petto!
Di quelle sale al magico
Melanconioso aspetto!
Pianse più volte, memore
Di quel saper profondo
Che esciva da que' portici
A incivilire il mondo;
Pianse di gioja; — lacrime
Ond'ei ne fea tesor!! —

E quì lo studio all'arduo
Sillogizzar compia,
Che dalla mente uberrima
Del Revennate uscia;
Quando dell'onde Adriache
Il mite ciel cortese
Gentile un desiderio
Di visitar lo prese;
Con quanto affetto l'alighe
Ei di quel mar baciò!

Addio, fermate all'âncora
Prue d'un'età ridente!
Addio, de' flutti Adriaci
Odalisca possente!
Sacra ed eterna patria
Delle Bell' Arti addio;
Sempre dal ciel di un'iride
Lieta ti brilli Iddio:
Oh mai dalle mie cantiche
Più dolce addio spuntò.

Che se mollezza tolseti,
O altera donna il soglio,
Ti brilla pur dall'occhio
Triste ducale orgoglio,
E intatte almen rimasero
Sulla tua sacra fronte,
Regina melanconica,
Della beltà le impronte,
Le molli grazie, e l'aëre
Mite, e il tranquillo ciel. —

)

Ma dove sei, grand' Anima,
 Della mia Feltria terra?....
 Oh! la città del Mincio
 Nel grembo suo ti serra;
 E quì tu apprendi a' precipi
 Scienza, virtude e Dio,
 Divini affetti che ardono
 Sempre di un gran desio
 Anche tra i sparsi ruderi,
 Anche nel muto avel.

E quale un tempo energica
 In sua beltà correa
 Fra i polverosi circoli
 La gioventude Elea,
 Correan festosi ed ilari
 Gli Achilli tuoi diletti
 Ai forti studii ginnici
 Dal senno tuo diretti,
 E precorrean fra il giubilo
 Più lieto un avvenir. —

— 13 —

Assai tentasti: — facili

Ad ogni santa idea,
Freddi e superbi stoici
A quanto d'ôr sapea,
E stretti i tuoi discepoli
Nel circolo più caro
E l'opulento e il povero
Fratelli si nomaro: —
Questi e non altri lauri
Gompiro i tuoi desir! —

Così morivi!! — o giovani,

Del bel paese mio
Sciogliete dai reconditi
Affetti un mesto addio;
Sì, lo sciogliete e l'aure,
Allor che la notturna
Quiete sul mondo espandesi,
Lo poseran sull'urna,
Ove si dorme il cenere
Del magno Educator: —

Sull' ora che patetico
 E mite cade il sole,
 Manto gli onora il tumulo
 Di lacrime e viole:
 E là pensosa medita
 Qual di più viva gloria
 Rifulga sulle pagine
 Dell' immortal sua storia,
 Se di quest' Alpi il Genio,
 O di Illion il Cantor. —



FELTRE
 TIPOGRAFIA DEL SEMINARIO
 GIO. MARSURA TIP.
 1832.

*Al. Pandini
 Antonio*